

237.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Lion 4-04790	6663	Rossi Guido Giuseppe 2-00584	6667
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Scherini 3-01703	6668
Cordoni 4-04783	6664	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Beni e attività culturali.		Ricciotti 4-04782	6668
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lumia 4-04786	6669
Pistone 3-01699	6664	Foti 4-04789	6669
Difesa.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Delmastro Delle Vedove 4-04784	6665	Boato 3-01700	6670
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Martella 3-01708	6670
VI Commissione:		Istruzione, università e ricerca.	
Leone Antonio 5-01489	6666	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Lettieri 5-01490	6666	Grignaffini 3-01701	6671
Giustizia.		De Simone Titti 3-01702	6671
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Tarditi 4-04781	6666	Fatuzzo 5-01487	6672
Delmastro Delle Vedove 4-04785	6667		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Gianni Alfonso	4-04788 6674	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
		La Russa	3-01704 6677
		Gianni Giuseppe	3-01705 6678
Lavoro e politiche sociali.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Lettieri	5-01488 6679
Bindi	3-01707 6675	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Sgobio	3-01697 6675	Cè	3-01706 6679
Sgobio	3-01698 6676	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento	4-04787 6680
Sgobio	4-04778 6676	Apposizione di firme ad interrogazioni	6680
Sgobio	4-04779 6676	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	6680
Cento	4-04780 6677	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	6680

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la centrale termoelettrica Enel di Genova, ai sensi della legge regionale 24 marzo 1980 n. 20, è tenuta in oggi a rispettare esclusivamente i limiti definiti dalla nota del comune di Genova n. 2004/TA del 16 agosto 1984, ovvero: polveri 450mg/m³ e SO₂ 1900 mg/m³;

la centrale oggi emette inquinanti in assenza delle necessarie autorizzazioni, limitandosi al rispetto delle prescrizioni imposte dal comune di Genova nel 1984, che peraltro riguardano esclusivamente le polveri e gli SO₂;

il decreto ministeriale 12 luglio 1990, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2003, fissa, per un impianto con le caratteristiche della centrale Enel di Genova, i seguenti limiti: Polveri 50 mg/m³, SO₂ 1700 mg/m³, NO_x 650/mg/m³, CO 250/mg/m³;

per quanto sopra esposto, pertanto, *rebus sic stantibus*, la centrale Enel di Genova è tenuta a chiudere entro il 31 dicembre 2002 in quanto, in allora, le sue emissioni risulteranno incompatibili con la normativa vigente;

ad oggi, non risulta essere stato presentato — al fine di consentire alla centrale il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente — alcun progetto di adeguamento ambientale e che comunque secondo il vigente P.R.P. (ambito S4) e la nota 1248/VIA/A.O. 13H del 1° febbraio 2001 del ministero dell'ambiente, una

eventuale permanenza della centrale Enel di Genova oltre il 31 dicembre 2002 dovrebbe essere sottoposta a specifica procedura di impatto ambientale, che, in oggi, non risulta ancora essere stata avviata;

la regione Liguria con delibera n. 127 del 4 febbraio 2000 esprimeva parere istruttorio favorevole al PRP a condizione che venissero osservate le prescrizioni presenti nel documento elaborato dal Comitato tecnico regionale per il territorio e votato in adunanza nella seduta del 31 gennaio 2000 con voto n. 4, che costituisce atto integrativo funzionale al parere espresso;

all'interno del punto 4 delle prescrizioni del quadro progettuale (A), il comitato tecnico regionale per il territorio si è espresso per « il risanamento, sotto il profilo ambientale e percettivo, del contesto in cui è inserita la Lanterna di Genova »;

il risanamento del contesto in cui è inserita la Lanterna è attualmente allo studio di un gruppo di lavoro recentemente attivato dalla soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici per la definizione di un vero e proprio progetto di recupero paesistico-ambientale dell'area, come definito dall'articolo 75 della legge urbanistica regionale n. 36/1997;

il voto n. 4 del 31 gennaio 2000 del comitato tecnico regionale per il territorio, quale prescrizione ad uno strumento di pianificazione e programmazione urbanistica come il Piano regolatore del porto, sanciva « la necessità della dismissione della centrale termoelettrica ormai obsoleta e non compatibilizzata dal punto di vista ambientale » in modo da « eliminare gli ingombri volumetrici e infrastrutturali che nuocciono non solo alla libera percezione, ma allo stesso mantenimento del valore di immagine storico-culturale del monumento », e quindi « dell'elemento di maggior conflitto con la tutela della percezione e dell'immagine storica della Lanterna »;

la regione Liguria con delibera n. 45 del 21 settembre 2001 approvava definitivamente il PRP con le prescrizioni del Comitato tecnico regionale;

il presidente della regione Liguria ha affermato e ribadito più volte la necessità del recupero paesistico e della valorizzazione della Lanterna attraverso la dismissione della centrale Enel situata nel porto di Genova;

il comune di Genova ha chiesto formalmente a Enel produzione in data 13 novembre 2002 prot. 2444/A1C la conferma in merito all'intenzione di Enel spa di dismettere la centrale Enel di Genova entro il 31 dicembre 2002 —:

se non si ritenga di intervenire presso Enel spa, affinché, provveda alla chiusura della centrale termoelettrica di Genova — Ponte S. Giorgio entro il 31 dicembre 2002, secondo quanto già richiesto dal ministero dell'ambiente e prescritto dalla normativa vigente, nonché in ossequio alle previsioni urbanistiche vigenti sull'area. (4-04790)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CORDONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ho avuto modo di venire a conoscenza delle difficoltà incontrate da un mio concittadino, cittadino italiano, per ottenere il visto d'ingresso per la moglie — cittadina ucraina;

tra le disfunzioni, sarebbe emersa in particolare l'impossibilità di ottenere appuntamenti con l'ufficio visti, pur trovandosi all'interno del Consolato italiano di Kiev stesso, senza rivolgersi ad un oneroso *call center*, peraltro inefficace allo scopo;

nelle sue relazioni con il pubblico, il personale del Consolato non espliciterebbe in modo chiaro ed esauriente le regole da seguire per l'espletamento delle diverse pratiche e per l'accoglimento delle pratiche stesse;

tale situazione porterebbe a richiedere l'intervento offerto all'esterno del

Consolato dal personale di un'agenzia privata, in grado di assicurare una rapida soluzione del problema dietro pagamento di 50 dollari —:

se non consideri un diritto di ogni cittadino italiano attendersi dagli uffici consolari del proprio paese all'estero il massimo delle informazioni e della collaborazione possibile;

se alla luce di quanto sopra esposto, non ravvisi l'opportunità di acquisire informazioni sul funzionamento degli uffici del Consolato italiano di Kiev ed eventualmente di assumere iniziative atte a garantire effettivamente il godimento di tale diritto. (4-04783)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda che gestisce il teatro Eliseo di Roma ha avviato la procedura di licenziamento, con decorrenza da gennaio 2003, di 11 lavoratori sui 22 assunti a tempo indeterminato nell'intento, tutto aziendale, di risanare i conti del teatro, tra i più prestigiosi di Roma, rendendo esterne alcune attività tipiche di un teatro di prosa stabile: amministrazione, promozione, palcoscenico e sala;

la storia di questo stato di cose inizia nel 1997 con la nascita della «Nuova Teatro Eliseo SpA» che ha rilevato, con contratto di affitto d'azienda decennale, il teatro e le maestranze;

da allora in poi si è assistito a vari tentativi di abbattere i costi del personale, deregolamentando progressivamente ogni settore d'attività, con il mancato rispetto, a quanto risulta all'interrogante, sia degli

il presidente della regione Liguria ha affermato e ribadito più volte la necessità del recupero paesistico e della valorizzazione della Lanterna attraverso la dismissione della centrale Enel situata nel porto di Genova;

il comune di Genova ha chiesto formalmente a Enel produzione in data 13 novembre 2002 prot. 2444/A1C la conferma in merito all'intenzione di Enel spa di dismettere la centrale Enel di Genova entro il 31 dicembre 2002 —:

se non si ritenga di intervenire presso Enel spa, affinché, provveda alla chiusura della centrale termoelettrica di Genova — Ponte S. Giorgio entro il 31 dicembre 2002, secondo quanto già richiesto dal ministero dell'ambiente e prescritto dalla normativa vigente, nonché in ossequio alle previsioni urbanistiche vigenti sull'area. (4-04790)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CORDONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ho avuto modo di venire a conoscenza delle difficoltà incontrate da un mio concittadino, cittadino italiano, per ottenere il visto d'ingresso per la moglie — cittadina ucraina;

tra le disfunzioni, sarebbe emersa in particolare l'impossibilità di ottenere appuntamenti con l'ufficio visti, pur trovandosi all'interno del Consolato italiano di Kiev stesso, senza rivolgersi ad un oneroso *call center*, peraltro inefficace allo scopo;

nelle sue relazioni con il pubblico, il personale del Consolato non espliciterebbe in modo chiaro ed esauriente le regole da seguire per l'espletamento delle diverse pratiche e per l'accoglimento delle pratiche stesse;

tale situazione porterebbe a richiedere l'intervento offerto all'esterno del

Consolato dal personale di un'agenzia privata, in grado di assicurare una rapida soluzione del problema dietro pagamento di 50 dollari —:

se non consideri un diritto di ogni cittadino italiano attendersi dagli uffici consolari del proprio paese all'estero il massimo delle informazioni e della collaborazione possibile;

se alla luce di quanto sopra esposto, non ravvisi l'opportunità di acquisire informazioni sul funzionamento degli uffici del Consolato italiano di Kiev ed eventualmente di assumere iniziative atte a garantire effettivamente il godimento di tale diritto. (4-04783)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda che gestisce il teatro Eliseo di Roma ha avviato la procedura di licenziamento, con decorrenza da gennaio 2003, di 11 lavoratori sui 22 assunti a tempo indeterminato nell'intento, tutto aziendale, di risanare i conti del teatro, tra i più prestigiosi di Roma, rendendo esterne alcune attività tipiche di un teatro di prosa stabile: amministrazione, promozione, palcoscenico e sala;

la storia di questo stato di cose inizia nel 1997 con la nascita della « Nuova Teatro Eliseo SpA » che ha rilevato, con contratto di affitto d'azienda decennale, il teatro e le maestranze;

da allora in poi si è assistito a vari tentativi di abbattere i costi del personale, deregolamentando progressivamente ogni settore d'attività, con il mancato rispetto, a quanto risulta all'interrogante, sia degli

il presidente della regione Liguria ha affermato e ribadito più volte la necessità del recupero paesistico e della valorizzazione della Lanterna attraverso la dismissione della centrale Enel situata nel porto di Genova;

il comune di Genova ha chiesto formalmente a Enel produzione in data 13 novembre 2002 prot. 2444/A1C la conferma in merito all'intenzione di Enel spa di dismettere la centrale Enel di Genova entro il 31 dicembre 2002 —:

se non si ritenga di intervenire presso Enel spa, affinché, provveda alla chiusura della centrale termoelettrica di Genova — Ponte S. Giorgio entro il 31 dicembre 2002, secondo quanto già richiesto dal ministero dell'ambiente e prescritto dalla normativa vigente, nonché in ossequio alle previsioni urbanistiche vigenti sull'area. (4-04790)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CORDONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ho avuto modo di venire a conoscenza delle difficoltà incontrate da un mio concittadino, cittadino italiano, per ottenere il visto d'ingresso per la moglie — cittadina ucraina;

tra le disfunzioni, sarebbe emersa in particolare l'impossibilità di ottenere appuntamenti con l'ufficio visti, pur trovandosi all'interno del Consolato italiano di Kiev stesso, senza rivolgersi ad un oneroso *call center*, peraltro inefficace allo scopo;

nelle sue relazioni con il pubblico, il personale del Consolato non espliciterebbe in modo chiaro ed esauriente le regole da seguire per l'espletamento delle diverse pratiche e per l'accoglimento delle pratiche stesse;

tale situazione porterebbe a richiedere l'intervento offerto all'esterno del

Consolato dal personale di un'agenzia privata, in grado di assicurare una rapida soluzione del problema dietro pagamento di 50 dollari —:

se non consideri un diritto di ogni cittadino italiano attendersi dagli uffici consolari del proprio paese all'estero il massimo delle informazioni e della collaborazione possibile;

se alla luce di quanto sopra esposto, non ravvisi l'opportunità di acquisire informazioni sul funzionamento degli uffici del Consolato italiano di Kiev ed eventualmente di assumere iniziative atte a garantire effettivamente il godimento di tale diritto. (4-04783)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda che gestisce il teatro Eliseo di Roma ha avviato la procedura di licenziamento, con decorrenza da gennaio 2003, di 11 lavoratori sui 22 assunti a tempo indeterminato nell'intento, tutto aziendale, di risanare i conti del teatro, tra i più prestigiosi di Roma, rendendo esterne alcune attività tipiche di un teatro di prosa stabile: amministrazione, promozione, palcoscenico e sala;

la storia di questo stato di cose inizia nel 1997 con la nascita della « Nuova Teatro Eliseo SpA » che ha rilevato, con contratto di affitto d'azienda decennale, il teatro e le maestranze;

da allora in poi si è assistito a vari tentativi di abbattere i costi del personale, deregolamentando progressivamente ogni settore d'attività, con il mancato rispetto, a quanto risulta all'interrogante, sia degli

accordi sindacali sia delle più elementari norme del CCNL, con riferimento ad orari, carico di lavoro e straordinari;

la proprietà ha pensato di caricare solo su alcuni lavoratori e settori vitali il possibile rilancio dell'azienda, esternalizzando i servizi e, nel tentativo di non rispondere della cattiva gestione organizzativa, ha interrotto verso la fine del mese di settembre 2002 anche le relazioni sindacali;

da ambienti sindacali si apprende che, con i licenziamenti, l'azienda da un lato vuole ottenere un risparmio annuo di 700 milioni di vecchie lire e dall'altro espone il teatro alla perdita del finanziamento statale di 3.370 milioni, sempre di vecchie lire, previsto solo per i teatri stabili e non per l'esercizio teatrale, come verrebbe ridotto l'Eliseo dopo i tagli al personale;

ogni tentativo da parte delle organizzazioni sindacali di categoria di conciliare con l'azienda la tutela dei posti di lavoro ed il contenimento dei costi, tramite gli strumenti contrattuali, è stato rigettato dalla stessa che, nell'ultimo incontro del 22 novembre 2002, (tenutosi presso l'AGIS) ha addirittura abbandonato il tavolo delle trattative con le segreterie regionali —:

se siano a conoscenza della reale situazione e se non ritengano urgente intervenire al fine di conoscere quale sia il reale intento di questa « ristrutturazione », e se la stessa possa mettere in dubbio la sussistenza dei presupposti di accesso ai contributi statali e la concreta realizzazione del programma artistico preventivo;

se non ritengano altresì opportuno, ciascuno per i propri ambiti, intervenire in tempi rapidi affinché possa essere scongiurata la ristrutturazione proposta e possa invece essere aperto un tavolo di confronto tra l'azienda e i sindacati dei lavoratori con il coinvolgimento, inoltre, della regione Lazio, del comune di Roma, dell'Agise, ovviamente, dei ministeri com-

petenti, capace di rilanciare la struttura, senza minimamente intaccare i livelli occupazionali dello storico teatro, ricchezza e patrimonio della città di Roma e del Paese nel suo complesso. (3-01699)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Sampò, nato il 7 luglio 1925 a Carrù, residente in Fossano (Cuneo), in via Risalta n. 4, ha prestato servizio militare in periodo bellico;

sul foglio matricolare del medesimo manca una parte rilevante del proprio *curriculum*;

il foglio matricolare, infatti, si conclude con il servizio prestato a Casale Monferrato, come luogo di destinazione;

il signor Giorgio Sampò, al contrario, dopo essere stato trasferito in Germania, venne inviato sul fronte italiano, in Garfagnana, con la Divisione Italia (Divisione Italia, Battaglione Pionieri, Corpo dei Bersaglieri, addestramento ad Ulm presso la Caserma Vilesburg);

il riconoscimento di tale servizio prestato, oltre a rendere giustizia ad un cittadino che ha svolto il proprio servizio con onore, avrebbe un'incidenza positiva, sia pure in misura esigua, sulla pensione di anzianità di cui gode il signor Giorgio Sampò —:

se non ritenga, effettuate le indagini del caso, di dover riconoscere, sul foglio matricolare del signor Giorgio Sampò, il servizio prestato in Germania ed in Garfagnana nella Divisione Italia. (4-04784)

* * *

accordi sindacali sia delle più elementari norme del CCNL, con riferimento ad orari, carico di lavoro e straordinari;

la proprietà ha pensato di caricare solo su alcuni lavoratori e settori vitali il possibile rilancio dell'azienda, esternalizzando i servizi e, nel tentativo di non rispondere della cattiva gestione organizzativa, ha interrotto verso la fine del mese di settembre 2002 anche le relazioni sindacali;

da ambienti sindacali si apprende che, con i licenziamenti, l'azienda da un lato vuole ottenere un risparmio annuo di 700 milioni di vecchie lire e dall'altro espone il teatro alla perdita del finanziamento statale di 3.370 milioni, sempre di vecchie lire, previsto solo per i teatri stabili e non per l'esercizio teatrale, come verrebbe ridotto l'Eliseo dopo i tagli al personale;

ogni tentativo da parte delle organizzazioni sindacali di categoria di conciliare con l'azienda la tutela dei posti di lavoro ed il contenimento dei costi, tramite gli strumenti contrattuali, è stato rigettato dalla stessa che, nell'ultimo incontro del 22 novembre 2002, (tenutosi presso l'AGIS) ha addirittura abbandonato il tavolo delle trattative con le segreterie regionali —:

se siano a conoscenza della reale situazione e se non ritengano urgente intervenire al fine di conoscere quale sia il reale intento di questa « ristrutturazione », e se la stessa possa mettere in dubbio la sussistenza dei presupposti di accesso ai contributi statali e la concreta realizzazione del programma artistico preventivo;

se non ritengano altresì opportuno, ciascuno per i propri ambiti, intervenire in tempi rapidi affinché possa essere scongiurata la ristrutturazione proposta e possa invece essere aperto un tavolo di confronto tra l'azienda e i sindacati dei lavoratori con il coinvolgimento, inoltre, della regione Lazio, del comune di Roma, dell'Agise, ovviamente, dei ministeri com-

petenti, capace di rilanciare la struttura, senza minimamente intaccare i livelli occupazionali dello storico teatro, ricchezza e patrimonio della città di Roma e del Paese nel suo complesso. (3-01699)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Sampò, nato il 7 luglio 1925 a Carrù, residente in Fossano (Cuneo), in via Risalta n. 4, ha prestato servizio militare in periodo bellico;

sul foglio matricolare del medesimo manca una parte rilevante del proprio *curriculum*;

il foglio matricolare, infatti, si conclude con il servizio prestato a Casale Monferrato, come luogo di destinazione;

il signor Giorgio Sampò, al contrario, dopo essere stato trasferito in Germania, venne inviato sul fronte italiano, in Garfagnana, con la Divisione Italia (Divisione Italia, Battaglione Pionieri, Corpo dei Bersaglieri, addestramento ad Ulm presso la Caserma Vilesburg);

il riconoscimento di tale servizio prestato, oltre a rendere giustizia ad un cittadino che ha svolto il proprio servizio con onore, avrebbe un'incidenza positiva, sia pure in misura esigua, sulla pensione di anzianità di cui gode il signor Giorgio Sampò —:

se non ritenga, effettuate le indagini del caso, di dover riconoscere, sul foglio matricolare del signor Giorgio Sampò, il servizio prestato in Germania ed in Garfagnana nella Divisione Italia. (4-04784)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ANTONIO LEONE, DI TEODORO e FALSITTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella settimana compresa tra il 25 novembre e il 2 dicembre 2002, il fiume Lambro è straripato in Brianza a seguito delle incessanti precipitazioni delle due settimane precedenti;

l'esondazione del Lambro ha provocato ingenti danni in molti comuni brianzoli, causando 44 sfollati nel comune di Verano Brianza, 80 sfollati nel comune di Carate Brianza, frazione Agliate, 60 sfollati nel comune di Triuggio, frazione Ponte e la pressoché totale inondazione della frazione Fornaci nel comune di Briosco;

il Ministro dell'economia e delle finanze ha annunciato l'intendimento di sospendere tutte le scadenze tributarie, fiscali e contributive a beneficio di alcuni comuni della Brianza lecchese ugualmente colpiti dal maltempo —:

se il Ministro interrogato non ritenga di estendere simili agevolazioni anche ai comuni della Brianza milanese duramente colpiti dalle esondazioni del Lambro.

(5-01489)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 253 del 2002 ha sospeso fino al 31 marzo 2003 la fruizione dei crediti di imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, compresi i crediti d'imposta maturati anteriormente all'8 luglio 2002;

il Governo sembra avere l'intenzione di non convertire in legge il citato decreto

n. 253 del 2002, senza peraltro aver fornito al Parlamento indicazioni esaustive circa l'effettivo impatto del provvedimento sul sistema delle imprese —:

quale sia l'entità dei crediti di imposta già maturati in maniera automatica prima dell'8 luglio 2002 e non ancora utilizzati, di cui è sospesa la fruizione.

(5-01490)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

TARDITI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge 12 febbraio 2001, n. 48, al primo comma veniva testualmente disposto che: « Anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 7 della legge 21 novembre 1991, n. 374, e sue modificazioni, il magistrato onorario che, dopo essere stato confermato, esercita le funzioni di giudice di pace alla data di entrata in vigore della presente legge può essere ulteriormente confermato per un periodo di altri due anni dopo il termine dell'incarico »;

il citato articolo 7 della legge 374 del 1991 stabilisce due termini per la decadenza dall'incarico del giudice di pace: uno legato al compimento del secondo quadriennio di esercizio delle funzioni, l'altro riferito al compimento del settantacinquesimo anno di età;

queste due norme stabiliscono i termini per la decadenza dall'incarico del giudice di pace rendendo necessaria una interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 48 del 2001 in modo a eliminare lo stato di incertezza che va a tutto detrimento della produttività del servizio giustizia per quanto riguarda questo particolare settore —:

se non ritenga di chiarire che il riconoscimento di un ulteriore biennio in servizio per i giudici di pace previsto dalla legge 48 del 2001 si applica anche a coloro che hanno già compiuto il settantacinquesimo anno di età.

(4-04781)

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ANTONIO LEONE, DI TEODORO e FALSITTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella settimana compresa tra il 25 novembre e il 2 dicembre 2002, il fiume Lambro è straripato in Brianza a seguito delle incessanti precipitazioni delle due settimane precedenti;

l'esondazione del Lambro ha provocato ingenti danni in molti comuni brianzoli, causando 44 sfollati nel comune di Verano Brianza, 80 sfollati nel comune di Carate Brianza, frazione Agliate, 60 sfollati nel comune di Triuggio, frazione Ponte e la pressoché totale inondazione della frazione Fornaci nel comune di Briosco;

il Ministro dell'economia e delle finanze ha annunciato l'intendimento di sospendere tutte le scadenze tributarie, fiscali e contributive a beneficio di alcuni comuni della Brianza lecchese ugualmente colpiti dal maltempo —:

se il Ministro interrogato non ritenga di estendere simili agevolazioni anche ai comuni della Brianza milanese duramente colpiti dalle esondazioni del Lambro.

(5-01489)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 253 del 2002 ha sospeso fino al 31 marzo 2003 la fruizione dei crediti di imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, compresi i crediti d'imposta maturati anteriormente all'8 luglio 2002;

il Governo sembra avere l'intenzione di non convertire in legge il citato decreto

n. 253 del 2002, senza peraltro aver fornito al Parlamento indicazioni esaustive circa l'effettivo impatto del provvedimento sul sistema delle imprese —:

quale sia l'entità dei crediti di imposta già maturati in maniera automatica prima dell'8 luglio 2002 e non ancora utilizzati, di cui è sospesa la fruizione.

(5-01490)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

TARDITI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge 12 febbraio 2001, n. 48, al primo comma veniva testualmente disposto che: « Anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 7 della legge 21 novembre 1991, n. 374, e sue modificazioni, il magistrato onorario che, dopo essere stato confermato, esercita le funzioni di giudice di pace alla data di entrata in vigore della presente legge può essere ulteriormente confermato per un periodo di altri due anni dopo il termine dell'incarico »;

il citato articolo 7 della legge 374 del 1991 stabilisce due termini per la decadenza dall'incarico del giudice di pace: uno legato al compimento del secondo quadriennio di esercizio delle funzioni, l'altro riferito al compimento del settantacinquesimo anno di età;

queste due norme stabiliscono i termini per la decadenza dall'incarico del giudice di pace rendendo necessaria una interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 48 del 2001 in modo a eliminare lo stato di incertezza che va a tutto detrimento della produttività del servizio giustizia per quanto riguarda questo particolare settore —:

se non ritenga di chiarire che il riconoscimento di un ulteriore biennio in servizio per i giudici di pace previsto dalla legge 48 del 2001 si applica anche a coloro che hanno già compiuto il settantacinquesimo anno di età.

(4-04781)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Letizia Corrado, nata il 27 dicembre 1958 a Napoli, residente in Cuneo, via V. Bersezio, n. 31, presta attività presso l'UNEP del tribunale di Cuneo dal 28 novembre 1989 con la figura professionale di ufficiale giudiziario B3;

la signora Letizia Corrado ha inoltrato domanda al Ministero della giustizia, direzione generale dell'organizzazione e degli affari generali — Ufficio II — per essere distaccata dalla attuale sede di servizio al Ministero della giustizia per compiti di natura amministrativa attinenti al personale e ai servizi negli uffici NEP ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990;

la domanda documenta le serie condizioni di famiglia e le condizioni di salute dell'istante e contiene, come allegati, il parere favorevole del 19 settembre 2002 del Presidente del tribunale ordinario di Cuneo ed il parere favorevole, reso in stessa data, dal dirigente UNEP del tribunale ordinario di Cuneo;

le motivazioni poste a fondamento della domanda sono certamente molto serie sicché è necessario deliberare con la massima urgenza sulla domanda medesima —:

se non ritenga di adoperarsi affinché sia evasa con la massima urgenza possibile la domanda di distacco inoltrata dalla signora Letizia Corrado. (4-04785)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la situazione dei valichi alpini sul versante occidentale è assolutamente preoccupante, vista la scarsità e l'inadeguatezza dei passaggi stradali;

tale situazione provoca risultati negativi sia sul versante della sicurezza stradale, sia sul versante economico con ingenti danni al sistema dell'autotrasporto e più in generale al sistema economico italiano limitato nella sua capacità di esportare verso gli altri paesi dell'Unione europea e danneggiato nella tutela di diritti fondamentali della CEE quali la libera concorrenza e la libertà di movimento delle merci;

miglioramenti sensibili si potranno avere solo nei prossimi decenni con la realizzazione della linea ferroviaria ad alta capacità Torino-Lione e del traforo autostradale del Mercantour;

la possibile ratifica da parte del Parlamento italiano del Protocollo aggiuntivo sui trasporti della Convenzione delle Alpi potrebbe complicare ulteriormente la realizzazione di un traforo alpino autostradale;

tale emergenza, già evidenziata dalla situazione del traforo del Monte Bianco e del Frejus, praticamente giunti ad una saturazione, si segnala in tutta la sua gravità nel sud del Piemonte e specificamente nella provincia di Cuneo;

attualmente le vie per raggiungere la Francia e la penisola iberica sono rappresentate: dal colle di Tenda, tunnel inadeguato e soggetto a continui lavori e chiusure; dall'Autostrada dei Fiori giunta al collasso delle sue capacità e difficilmente ampliabile considerate le condizioni del territorio; dal Colle della Maddalena con problemi di valanghe in quota e di attraversamento del centro storico di Demonte;

con le precipitazioni atmosferiche delle ultime settimane il collegamento verso la Liguria del Colle di Nava è interrotto, con gravi danni per l'economia e gravissimi disagi per gli abitanti dell'Alta Valle Tanaro costretti a incredibili e pericolosi percorsi alternativi che vedono

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Letizia Corrado, nata il 27 dicembre 1958 a Napoli, residente in Cuneo, via V. Bersezio, n. 31, presta attività presso l'UNEP del tribunale di Cuneo dal 28 novembre 1989 con la figura professionale di ufficiale giudiziario B3;

la signora Letizia Corrado ha inoltrato domanda al Ministero della giustizia, direzione generale dell'organizzazione e degli affari generali — Ufficio II — per essere distaccata dalla attuale sede di servizio al Ministero della giustizia per compiti di natura amministrativa attinenti al personale e ai servizi negli uffici NEP ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990;

la domanda documenta le serie condizioni di famiglia e le condizioni di salute dell'istante e contiene, come allegati, il parere favorevole del 19 settembre 2002 del Presidente del tribunale ordinario di Cuneo ed il parere favorevole, reso in stessa data, dal dirigente UNEP del tribunale ordinario di Cuneo;

le motivazioni poste a fondamento della domanda sono certamente molto serie sicché è necessario deliberare con la massima urgenza sulla domanda medesima —:

se non ritenga di adoperarsi affinché sia evasa con la massima urgenza possibile la domanda di distacco inoltrata dalla signora Letizia Corrado. (4-04785)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la situazione dei valichi alpini sul versante occidentale è assolutamente preoccupante, vista la scarsità e l'inadeguatezza dei passaggi stradali;

tale situazione provoca risultati negativi sia sul versante della sicurezza stradale, sia sul versante economico con ingenti danni al sistema dell'autotrasporto e più in generale al sistema economico italiano limitato nella sua capacità di esportare verso gli altri paesi dell'Unione europea e danneggiato nella tutela di diritti fondamentali della CEE quali la libera concorrenza e la libertà di movimento delle merci;

miglioramenti sensibili si potranno avere solo nei prossimi decenni con la realizzazione della linea ferroviaria ad alta capacità Torino-Lione e del traforo autostradale del Mercantour;

la possibile ratifica da parte del Parlamento italiano del Protocollo aggiuntivo sui trasporti della Convenzione delle Alpi potrebbe complicare ulteriormente la realizzazione di un traforo alpino autostradale;

tale emergenza, già evidenziata dalla situazione del traforo del Monte Bianco e del Frejus, praticamente giunti ad una saturazione, si segnala in tutta la sua gravità nel sud del Piemonte e specificamente nella provincia di Cuneo;

attualmente le vie per raggiungere la Francia e la penisola iberica sono rappresentate: dal colle di Tenda, tunnel inadeguato e soggetto a continui lavori e chiusure; dall'Autostrada dei Fiori giunta al collasso delle sue capacità e difficilmente ampliabile considerate le condizioni del territorio; dal Colle della Maddalena con problemi di valanghe in quota e di attraversamento del centro storico di Demonte;

con le precipitazioni atmosferiche delle ultime settimane il collegamento verso la Liguria del Colle di Nava è interrotto, con gravi danni per l'economia e gravissimi disagi per gli abitanti dell'Alta Valle Tanaro costretti a incredibili e pericolosi percorsi alternativi che vedono

giovani studenti costretti a trasbordare dai loro scuola bus e percorrere tratti a piedi addirittura sui binari della linea ferroviaria;

i lavori di consolidamento della strada statale 28 del Col di Nava continuano, provocando disagi indefinibili, sin dall'alluvione del 1994, con risultati non sempre positivi da parte delle imprese selezionate dall'Anas;

il sindaco di Demonte ha manifestato la propria preoccupazione relativa agli effetti sulla stabilità dei palazzi del passaggio di oltre 500 mezzi pesanti nel centro storico del Paese, come confermato dalle perizie del professor Tosti, che parlano di lesioni paragonabili a scosse di carattere sismico;

sia nel caso del Colle di Nava (SS 28) che del Colle della Maddalena (SS 21) gli amministratori locali hanno individuato soluzioni alternative di costo relativamente ridotto e in grado di fornire immediate risposte alla viabilità;

tali soluzioni alternative possono avere un senso solo se l'Anas, con i fondi a sua disposizione già destinati nei piani triennali alle medesime zone, sarà in grado di completarle nel giro di pochissime settimane (Colle di Nava) o mesi (Colle della Maddalena) —:

quali siano le misure di indirizzo che il Ministro intenda adottare nei confronti dell'ANAS verificando in che misura l'ANAS medesima abbia già provveduto per cercare di limitare i disagi ed i pericoli ai cittadini delle vallate interessate e i danni economici alle imprese di autotrasporto e al sistema economico nazionale nel suo complesso.

(2-00584) « Guido Giuseppe Rossi, Gibelli, Cè ».

Interrogazione a risposta immediata:

SCHERINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stagione sciistica, ormai avviata, rappresenta una risorsa fondamentale ed insostituibile per l'economia delle zone montane;

molte località alpine negli anni passati, a causa dell'insufficiente innevamento derivato dai cambiamenti climatici, hanno potuto usufruire di una stagione turistica particolarmente breve con danni economici notevoli, per cui la stagione 2002-2003 rappresenta un'occasione da non perdere per il loro rilancio economico;

le forti precipitazioni che hanno interessato l'arco alpino nelle scorse settimane hanno prodotto gravi danni alle vie di comunicazione a causa di numerose frane e smottamenti di terreno —:

quali azioni di propria competenza siano state intraprese e quali misure si intendano adottare per garantire la piena agibilità della rete stradale di accesso alle località montane e, in particolare, alle località sciistiche. (3-01703)

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCIOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'area sud-est della città di Roma vive momenti di invivibilità diffusa, per carenza di infrastrutture metropolitane e viarie, con gravi conseguenze per la salute dei cittadini che respirano sostanze nocive e tossiche;

nel tratto compreso tra la via Prenestina Polense e la via Palmiro Togliatti, della lunghezza di circa 8 chilometri, l'intasamento automobilistico raggiunge un rapporto di percorrenza che limita materialmente la vivibilità dell'area in oggetto, verificato che al momento non vi sono nuovi programmi di viabilità e che nell'area si insedieranno nei nuovi programmi urbanistici del comune di Roma

nuovi quartieri (esempio Ponte di Nona) con ulteriori 15.000-20.000 famiglie —:

se non ritenga opportuno promuovere le necessarie iniziative affinché l'ANAS attivi velocemente un intervento diretto a realizzare un nuovo svincolo, al posto di quello attuale costruito solo per il cambio di direzione di marcia già realizzato all'altezza del centro industriale, artigianale e commerciale di via dell'Omo (Roma), creando una nuova arteria parallela alla via Prenestina, garantendo così il miglioramento della qualità della vita per decine di migliaia di cittadini. (4-04782)

LUMIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ammodernamento ed il potenziamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria sono di fondamentale importanza per il sistema delle comunicazioni e per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, soprattutto in considerazione della sua funzione strategica di collegamento con i grandi corridoi europei di traffico e con il bacino del Mediterraneo;

le modifiche apportate alla normativa sugli appalti, motivate dalla necessità di ridurre i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, potrebbero rendere ancor più difficile di quanto non sia già attualmente l'azione di controllo sulle procedure di aggiudicazione dei lavori con l'aumento del pericolo di infiltrazione mafiosa nella realizzazione di opere pubbliche;

l'ingegner Alfredo De Lorenzo all'Anas si è occupato di pianificazione e gestione di reti, ha più volte manifestato al Ministro Lunardi, al Viceministro Martinat l'esigenza di essere audito in merito allo stato del Compartimento Campania, rendendo noto anche con lettere successive indirizzate all'ingegner Vincenzo Pozzi, amministratore dell'Anas, al Ministro Lunardi, al Viceministro Martinat, al Presidente del Consiglio, la difficoltà a tenere sotto controllo i subappalti —:

se corrisponda al vero che l'ingegner Alfredo De Lorenzo, dopo aver spedito una lettera denuncia ed aver informato i dirigenti della situazione, sia stato indotto a dimettersi e a lasciare 3 anni prima il suo lavoro all'Anas;

perché non siano state prese in considerazione denunce dell'ingegner Alfredo De Lorenzo che rendevano note situazioni poco chiare all'interno dell'assegnazione degli appalti;

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per rivedere le modifiche apportate alla legislazione in materia di appalti in modo da garantire un sistema di procedure effettivamente trasparenti e ridurre al minimo il rischio di infiltrazioni mafiose e delle organizzazioni criminali. (4-04786)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ridotta larghezza del ponte sul torrente Nure, tra le frazioni di Roncaglia (in comune di Piacenza) e Fossadello (in comune di Caorso), determina uno stato di pericolosità non riscontrabile in nessun altro tratto della strada statale n. 10;

la larghezza della carreggiata, lungo il tratto di strada in questione, è appena sufficiente, a differenza dello spazio riservato alle due banchine laterali, al servizio di pedoni e di ciclisti, del tutto insufficiente;

la situazione è stata riscontrata anche dai tecnici dell'Anas nel corso di un sopralluogo dell'11 settembre 1996;

il competente compartimento ANAS di Bologna ha censito una significativa percentuale di « punti neri » suscettibili di eliminazione o, quanto meno, di miglioramenti, tra i quali il richiamato ponte sul Nure;

nella risposta resa in data 29 maggio 1997 all'interrogante sulla questione che qui interessa, il rappresentante del Governo assicurava che « non appena le esigue risorse finanziarie lo consentiranno,

sarà possibile attuare tutti gli interventi atti ad uniformare la larghezza della carreggiata stradale del ponte ai restanti tratti della statale » —:

se e quali provvedimenti intenda assumere per addivenire all'allargamento del ponte in questione e per una generale risistemazione del tratto della predetta strada statale n. 10 (dal chilometro 196,5 al chilometro 196,85) (4-04789)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 8 e lunedì 9 dicembre 2002, verso le ore 4 del mattino, nei pressi della questura di Genova si sono verificati due attentati dinamitardi, a poca distanza di tempo l'uno dall'altro ed il secondo di particolare gravità, essendo stato ipotizzato il reato di strage;

sabato 14 dicembre 2002 è prevista nella stessa città di Genova una manifestazione promossa da associazioni che si riconoscono nel movimento *no global* —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato sul grave attentato nei pressi della questura di Genova e quali siano le iniziative che intenda assumere, insieme alle attività provinciali di pubblica sicurezza, perché non si crei, in occasione della manifestazione di sabato 14 dicembre 2002 a Genova, una situazione di tensione che impedisca il tranquillo e ordinato svolgimento della preannunciata manifestazione. (3-01700)

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Treviso ha dichiarato nei giorni scorsi alla stampa di avere inviato al

Presidente ed al Vicepresidente del Consiglio, ai Ministri della difesa, della giustizia, dell'interno, del lavoro e delle riforme istituzionali una lettera in cui denuncia la preoccupazione derivante ai cittadini di Treviso dalla diffusione della criminalità, lettera in cui la descrizione del fenomeno sconfinava nel « procurato allarme » al solo scopo di giustificare conclusioni altrettanto iperboliche;

la descrizione dei fenomeni di criminalità diffusa è pesantemente viziata da atteggiamenti chiaramente xenofobi nei confronti di zingari ed extracomunitari;

nella medesima lettera il sindaco Gentilini invoca la fine dei limiti alla legittima difesa e della legislazione che prevede l'inserimento in comunità dei minorenni che commettono reati contro il patrimonio;

negli stessi giorni il sindaco di Treviso ha rifiutato l'utilizzo di uno spazio cittadino (prato della Fiera) destinato a manifestazioni, dal circo alla Festa padana, per le cerimonie religiose conclusive del « ramadan » ed ha invitato la comunità civile trevigiana a non farsi carico di offrire, neppure per un giorno, un luogo di culto ai musulmani presenti in città ed in provincia;

inoltre il sindaco di Treviso si è scagliato contro le scelte della famiglia Benetton di concedere l'uso del Palasport di Villorba per la celebrazione del rito religioso islamico, che per altro si è concluso senza alcun incidente come era del resto prevedibile;

il sindaco di Treviso non è nuovo ad esternazioni tanto violente e cariche di xenofobia, quanto prive di contenuto culturale ed estranee ad una logica di buon governo dei complessi fenomeni che stanno modificando le caratteristiche delle nostre città —:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno circa quanto esposto in premessa e, in particolare:

a) se ritenga compatibile con la carica e la funzione di primo cittadino il

sarà possibile attuare tutti gli interventi atti ad uniformare la larghezza della carreggiata stradale del ponte ai restanti tratti della statale » —:

se e quali provvedimenti intenda assumere per addivenire all'allargamento del ponte in questione e per una generale risistemazione del tratto della predetta strada statale n. 10 (dal chilometro 196,5 al chilometro 196,85) (4-04789)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 8 e lunedì 9 dicembre 2002, verso le ore 4 del mattino, nei pressi della questura di Genova si sono verificati due attentati dinamitardi, a poca distanza di tempo l'uno dall'altro ed il secondo di particolare gravità, essendo stato ipotizzato il reato di strage;

sabato 14 dicembre 2002 è prevista nella stessa città di Genova una manifestazione promossa da associazioni che si riconoscono nel movimento *no global* —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato sul grave attentato nei pressi della questura di Genova e quali siano le iniziative che intenda assumere, insieme alle attività provinciali di pubblica sicurezza, perché non si crei, in occasione della manifestazione di sabato 14 dicembre 2002 a Genova, una situazione di tensione che impedisca il tranquillo e ordinato svolgimento della preannunciata manifestazione. (3-01700)

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Treviso ha dichiarato nei giorni scorsi alla stampa di avere inviato al

Presidente ed al Vicepresidente del Consiglio, ai Ministri della difesa, della giustizia, dell'interno, del lavoro e delle riforme istituzionali una lettera in cui denuncia la preoccupazione derivante ai cittadini di Treviso dalla diffusione della criminalità, lettera in cui la descrizione del fenomeno sconfinava nel « procurato allarme » al solo scopo di giustificare conclusioni altrettanto iperboliche;

la descrizione dei fenomeni di criminalità diffusa è pesantemente viziata da atteggiamenti chiaramente xenofobi nei confronti di zingari ed extracomunitari;

nella medesima lettera il sindaco Gentilini invoca la fine dei limiti alla legittima difesa e della legislazione che prevede l'inserimento in comunità dei minorenni che commettono reati contro il patrimonio;

negli stessi giorni il sindaco di Treviso ha rifiutato l'utilizzo di uno spazio cittadino (prato della Fiera) destinato a manifestazioni, dal circo alla Festa padana, per le cerimonie religiose conclusive del « ramadan » ed ha invitato la comunità civile trevigiana a non farsi carico di offrire, neppure per un giorno, un luogo di culto ai musulmani presenti in città ed in provincia;

inoltre il sindaco di Treviso si è scagliato contro le scelte della famiglia Benetton di concedere l'uso del Palasport di Villorba per la celebrazione del rito religioso islamico, che per altro si è concluso senza alcun incidente come era del resto prevedibile;

il sindaco di Treviso non è nuovo ad esternazioni tanto violente e cariche di xenofobia, quanto prive di contenuto culturale ed estranee ad una logica di buon governo dei complessi fenomeni che stanno modificando le caratteristiche delle nostre città —:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno circa quanto esposto in premessa e, in particolare:

a) se ritenga compatibile con la carica e la funzione di primo cittadino il

comportamento del sindaco di Treviso che, in una delle città in cui è più significativo l'apporto dei lavoratori extracomunitari all'economia, continua a disimpegnarsi a fronte delle esigenze delle comunità straniere presenti, siano quelle dell'abitazione, dell'integrazione o dei luoghi di incontro sociale, culturale e religioso, ricorrendo a linguaggi offensivi nei confronti di altre religioni ed altre culture nazionali;

b) se sia ulteriormente giustificabile il ricorrente attacco del sindaco di Treviso ai processi di integrazione sociale e culturale dei lavoratori extracomunitari, accomunando costantemente i problemi della sicurezza dei cittadini e la presenza dei lavoratori stranieri;

c) se ritenga doveroso attivarsi avvalendosi dei poteri conferitigli dal testo unico sugli enti locali rispetto al comportamento del sindaco di Treviso, il quale nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni continua con le sue dichiarazioni a creare un clima di intolleranza e razzismo e di sempre maggior diffidenza nei confronti dei lavoratori stranieri.

(3-01708)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, SASSO, MARTELLA, TOCCI, CARLI, CHIAROMONTE, LOLLI, GIULIETTI, RUZZANTE, INNOCENTI e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati si trova ad esaminare quasi contestualmente due provvedimenti approvati di recente dal Senato della Repubblica, ossia la legge delega « per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istru-

zione e formazione professionale » e la legge costituzionale recante « modifiche dell'articolo 117 della Costituzione », i cui contenuti appaiono in palese contraddizione tra loro;

il quadro normativo definito dal progetto di legge costituzionale, che prefigura la devoluzione alle regioni delle competenze legislative in materia di scuola e formazione professionale, compresa la definizione degli *standard* minimi delle prestazioni, è in contraddizione con il principio stesso della discussione di un progetto che dovrà delegare il Governo a redigere uno o più decreti legislativi riguardo esattamente la definizione di questi *standard*, in base ai quali le regioni saranno in grado di legiferare e regolamentare a loro volta;

questa profonda contraddizione, unita al malessere causato dalle scelte del Governo che ha tagliato ingenti risorse finanziarie alla scuola pubblica, ha fatto sì che tutte le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di settore hanno manifestato il disagio provocato proprio dall'incertezza e dalla confusione che le norme in discussione generano rispetto agli indirizzi e ai possibili scenari che si realizzeranno nella scuola —:

quali siano le priorità, le strategie e gli indirizzi politici e legislativi del Governo in materia di scuola e formazione. (3-01701)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'assistenza di base agli alunni disabili è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito;

l'obiettivo di garantire l'effettiva realizzazione dei servizi di integrazione scolastica per gli alunni disabili si realizza

comportamento del sindaco di Treviso che, in una delle città in cui è più significativo l'apporto dei lavoratori extracomunitari all'economia, continua a disimpegnarsi a fronte delle esigenze delle comunità straniere presenti, siano quelle dell'abitazione, dell'integrazione o dei luoghi di incontro sociale, culturale e religioso, ricorrendo a linguaggi offensivi nei confronti di altre religioni ed altre culture nazionali;

b) se sia ulteriormente giustificabile il ricorrente attacco del sindaco di Treviso ai processi di integrazione sociale e culturale dei lavoratori extracomunitari, accomunando costantemente i problemi della sicurezza dei cittadini e la presenza dei lavoratori stranieri;

c) se ritenga doveroso attivarsi avvalendosi dei poteri conferitigli dal testo unico sugli enti locali rispetto al comportamento del sindaco di Treviso, il quale nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni continua con le sue dichiarazioni a creare un clima di intolleranza e razzismo e di sempre maggior diffidenza nei confronti dei lavoratori stranieri.

(3-01708)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, SASSO, MARTELLA, TOCCI, CARLI, CHIAROMONTE, LOLLI, GIULIETTI, RUZZANTE, INNOCENTI e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati si trova ad esaminare quasi contestualmente due provvedimenti approvati di recente dal Senato della Repubblica, ossia la legge delega « per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istru-

zione e formazione professionale » e la legge costituzionale recante « modifiche dell'articolo 117 della Costituzione », i cui contenuti appaiono in palese contraddizione tra loro;

il quadro normativo definito dal progetto di legge costituzionale, che prefigura la devoluzione alle regioni delle competenze legislative in materia di scuola e formazione professionale, compresa la definizione degli *standard* minimi delle prestazioni, è in contraddizione con il principio stesso della discussione di un progetto che dovrà delegare il Governo a redigere uno o più decreti legislativi riguardo esattamente la definizione di questi *standard*, in base ai quali le regioni saranno in grado di legiferare e regolamentare a loro volta;

questa profonda contraddizione, unita al malessere causato dalle scelte del Governo che ha tagliato ingenti risorse finanziarie alla scuola pubblica, ha fatto sì che tutte le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di settore hanno manifestato il disagio provocato proprio dall'incertezza e dalla confusione che le norme in discussione generano rispetto agli indirizzi e ai possibili scenari che si realizzeranno nella scuola —:

quali siano le priorità, le strategie e gli indirizzi politici e legislativi del Governo in materia di scuola e formazione. (3-01701)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'assistenza di base agli alunni disabili è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito;

l'obiettivo di garantire l'effettiva realizzazione dei servizi di integrazione scolastica per gli alunni disabili si realizza

con la cooperazione di vari soggetti istituzionali, ciascuna nelle rispettive aree di competenza;

nel contesto delineato dall'attuale normativa sulla materia e sulle responsabilità che attengono alla singola istituzione scolastica, la figura del collaboratore scolastico è parte estremamente significativa del processo di integrazione scolastica degli alunni disabili; nelle varie fasi contrattuali, infatti, le mansioni di assistenza di base agli alunni disabili sono state più volte modificate e, per ultimo, sono state inserite nel profilo professionale dei collaboratori scolastici, con il trasferimento di parte di queste funzioni dagli enti locali alle scuole;

in seguito a ciò, considerata la delicatezza dei compiti connessi all'assistenza agli alunni disabili e al fine di assicurare un servizio qualificato, sono stati previsti corsi di formazione per i collaboratori scolastici, nell'ambito delle competenze ad essi spettanti, secondo quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001, articolo 46, in materia di funzioni aggiuntive;

ma, di fatto, i corsi di formazione per i collaboratori scolastici non sono mai stati attivati e le scuole non sono in grado di assicurare quella parte di assistenza di base di loro competenza;

intanto, con il decreto cosiddetto « salva deficit » del 29 novembre 2002, sono stati decurtati fondi del bilancio 2002 del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e sono stati bloccati pagamenti per oltre un miliardo di euro, mentre, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2003, la Commissione bilancio del Senato della Repubblica ha approvato un emendamento con cui si introduce un *bonus* — per un totale di 90 milioni di euro per i prossimi tre anni — per chi chiede di iscrivere i figli in una scuola non statale —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente e con tutti i mezzi necessari per avviare i corsi di formazione che

preparino i collaboratori scolastici allo svolgimento delle loro delicate mansioni, al fine di garantire concretamente agli alunni disabili il diritto inalienabile all'assistenza di base. (3-01702)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 maggio 1999, n. 124, i modifica e integrazione del testo unico delle leggi in materia d'istruzione (decreto legislativo n. 297 del 1994, rappresenta senza dubbio una importante riforma legislativa per il personale scolastico, in particolare per quanto riguarda il sistema di accesso ai ruoli che ne esce profondamente modificato;

la nuova disciplina dispone che l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria abbia luogo, per il 50 per cento di posti annualmente assegnabili, mediante concorsi per titoli ed esami e, per il restante 50 per cento attingendo dalle cosiddette graduatorie permanenti: gli elenchi dove vengono inclusi, in primo luogo, i docenti precari in possesso di abilitazione all'insegnamento e di particolari requisiti di servizio;

le norme per la redazione delle graduatorie permanenti erano contenute in due decreti ministeriali, in parte annullati dal Tar del Lazio: il decreto ministeriale 27 marzo 2000, n. 123 e il decreto ministeriale maggio 2000, n. 146: il sistema disegnato dai due documenti prevedeva inizialmente la costituzione di graduatorie divise in quattro fasce;

in seguito, considerata l'urgenza di definire il considerevole contenzioso aperto nei confronti dei decreti di attuazione, il legislatore ha varato il decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, al fine di adottare disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002;

il decreto-legge, anticipando in parte le decisioni del giudice amministrativo, ha modificato il sistema di articolazione in fasce delle graduatorie permanenti prevedendo solo due scaglioni: nel primo scaglione sono confluiti gli appartenenti alla prima e seconda fascia di cui al decreto ministeriale n. 146 del 2000, (vale a dire i precari storici e gli aspiranti che, alla data di presentazione delle domande, avevano maturato i 360 giorni di servizio con relativo possesso di abilitazione), mentre le restanti fasce sono state unificate nel secondo scaglione;

recentemente, alcune decisioni del Consiglio di Stato, oltre a confermare la legittimità di tale ultima previsione normativa, hanno ribadito tuttavia la priorità accordata ai docenti in possesso del requisito dei 360 giorni di servizio al momento dell'entrata in vigore della legge n. 124 del 1999, docenti prima previsti nella seconda fascia ed ora inseriti nel primo scaglione;

resta il fatto che il nuovo sistema di accesso ai ruoli del personale docente, come sopra descritto nel suo *iter* alquanto travagliato, necessita — anche a seguito delle critiche e dei suggerimenti espressi da autorevoli esponenti del mondo della scuola — di essere ulteriormente rivisto al fine di migliorarne il contenuto e sanare alcune situazioni discriminatorie;

emblematico al riguardo è il caso della professoressa Fiorenza, la quale ha prestato servizio presso la scuola pubblica per oltre un decennio, ottenendo un considerevole punteggio con notevoli sacrifici in quanto ha svolto il proprio servizio in quattro classi di concorso differenti, rispetto ad altri docenti che hanno avuto la « fortuna » di svolgerlo in un'unica classe di concorso, cumulando in quest'ultima tutto il punteggio acquisito;

nonostante svariati anni di servizio — che la legge ha totalmente cancellato — la Fiorenza aveva una legittima aspettativa a vedersi riconosciuto il servizio ed i titoli in suo possesso, al fine di collocarsi utilmente

nelle graduatorie e ottenere un ristoro dopo oltre un decennio di precariato cronico;

allo stato essa risulta gravemente danneggiata e penalizzata dalla nuova normativa in quanto, nonostante l'anzianità di servizio conseguita, non possedeva i 360 giorni di servizio richiesti dalla legge alla data del 25 maggio 1999 — data di pubblicazione della legge n. 124 del 1999 — né tanto meno li possedeva alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande di inclusione nella graduatoria permanente (anno 2000);

questa situazione — fortemente discriminatoria per la Fiorenza — ha determinato la spiacevole conseguenza, con il passaggio delle nuove graduatorie, di essere stata inserita nel secondo scaglione con una notevole perdita di punteggio, in quanto il nuovo sistema ha totalmente vanificato l'anzianità di servizio e i diritti acquisiti nel decennio precedente alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 1999;

tale penalizzazione costituisce una forte disparità di trattamento per la Fiorenza che si vede relegata in uno scaglione deteriore insieme a docenti che in sede di prima integrazione delle graduatorie permanenti hanno ottenuto per la prima volta l'inserimento nel 2000, e quindi giovanissimi, senza alcuna esperienza, e con pochissimi giorni di servizio effettivo; e magari con un punteggio superiore in quanto provenienti dalle scuole di specializzazione;

in questo quadro emerge tutta la indeterminatezza della nuova normativa scolastica perché non rispetta le finalità della legge n. 124 del 1999, che era improntata a salvaguardare i soggetti in possesso di una notevole anzianità di servizio e versanti in una condizione di risalente sofferenza lavorativa, rispetto a soggetti che senza vantare l'anzianità di servizio hanno di recente superato un concorso per l'abilitazione;

in realtà, l'applicazione della legge n. 124 del 1999, ha portato a risultati

diversi da quelli prefissati, in quanto non solo non ha salvaguardato i diritti acquisiti negli anni precedenti dai soggetti che si trovavano nelle stesse condizioni della Fiorenza ma li ha addirittura penalizzati, vanificando tutto il servizio svolto in passato e dimezzando il punteggio sino ad allora acquisito;

in particolare, l'evento più caratterizzante la disparità lamentata è da individuarsi nella richiesta del requisito del possesso dei 360 giorni di servizio effettuati nel triennio scolastico precedente alla data del 25 maggio 1999; infatti, senza nulla levare a chi ne sia in possesso, tale requisito non tiene assolutamente conto del servizio svolto nel passato e azzera, in pratica, oltre dieci anni di servizio —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di modificare la normativa in materia, riformulando in particolare il regolamento di cui ai decreti ministeriali 123 e 146 del 2000, nella parte in cui nel prevedere il requisito del servizio di 360 giorni non si limiti a considerare solo il triennio precedente al 25 maggio 1999, ma estenda tale periodo ad un ulteriore triennio (1999-2002), ciò al fine di tutelare i diritti acquisiti e consentire a coloro che si trovano nelle condizioni della professoressa Fiorenza di poter accedere allo scaglione superiore;

se intenda predisporre un nuovo sistema di valutazione consistente nel considerare la sussistenza — nel termine previsto dalla legge — di un servizio pari a 180 giorni, oltre al possesso del titolo dell'abilitazione, che consentirebbe l'inserimento provvisorio nell'attuale secondo scaglione, con l'ulteriore previsione che al raggiungimento di un servizio pari a 360 giorni nel triennio immediatamente successivo (1999-2002), si acquisisce automaticamente il diritto a transitare nello scaglione superiore. (5-01487)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, del-*

l'università e della ricerca, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

si sono tenuti a Udine gli «Stati Generali regionali della scuola e della formazione», organizzati dalla regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia e alla presenza del Ministro Moratti per proporre un modello di riforma locale della scuola;

tale assemblea ha visto l'esclusione di buona parte delle organizzazioni sindacali e dei collettivi studenteschi, che quindi hanno deciso di portare le proprie posizioni pacificamente organizzando una manifestazione;

alcuni studenti, all'interno della sala con regolare invito, di fronte all'impossibilità di parlare hanno, senza alcun atteggiamento aggressivo aperto uno striscione che criticava l'ipotesi di regionalizzazione delle scuole. I ragazzi sono stati subito allontanati con la forza, una ragazza è stata presa per i capelli e stratonata, gli altri spintonati violentemente da rappresentanti delle Forze dell'ordine che poi, una volta lontani dalle telecamere, hanno infierito ulteriormente, come è stato riportato sia dalla stampa locale che nazionale;

nei giorni precedenti, sulla stampa locale, erano trapelate indiscrezioni sul fatto che il Ministro Moratti avesse posto, per decidere la propria presenza a Udine, la condizione che non ci fossero contestazioni —:

se i Ministri siano informati dei fatti e che cosa pensino dell'atteggiamento delle Forze dell'ordine, che anche alcuni sindacati di polizia hanno già condannato;

se risponda al vero che ci sono state pressioni di carattere politico sulle Forze dell'ordine per eliminare una contestazione non gradita al Ministro dell'istruzione;

perché, di fronte a questo grave episodio, nessuna delle cariche istituzionali presenti abbia ritenuto opportuno sospendere i lavori, anche in presenza dell'im-

mediata protesta degli insegnanti che hanno abbandonato la sala. (4-04788)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

BINDI, CASTAGNETTI, DUILIO, FIORONI, MEDURI, MOLINARI e BURTON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001, ai sensi dell'articolo 70 della legge n. 388 del 2000, quasi 2 milioni e 300 mila pensionati, titolari di uno o più pensioni il cui importo non superava il minimo, hanno beneficiato del *bonus* di 154 euro (circa 300 mila delle vecchie lire) in occasione del pagamento della tredicesima;

per quanto riguarda il 2002 il *bonus* verrà tolto a circa la metà di quanti lo avevano ricevuto nel corso del 2001;

si tratta di una misura che penalizza i pensionati che percepiscono la maggiorazione sociale, in quanto la maggiorazione stessa è stata considerata, nell'interpretazione compiuta dal Governo, come facente parte dell'importo della pensione al minimo, contraddicendo la *ratio* della norma prevista con la legge finanziaria per il 2001;

la maggiorazione sociale della pensione è un intervento assistenziale ed esente da Irpef, mentre l'importo dalla pensione e dell'integrazione al minimo costituiscono reddito assoggettabile ad Irpef;

le organizzazioni sindacali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil si sono mobilitate e hanno indetto iniziative di protesta, chiedendo il ripristino del *bonus* per i titolari che sono stati ingiustamente privati di tale misura;

l'azione di questo Governo penalizza i pensionati, in quanto oltre al mancato rinnovo del *bonus* per un milione di

pensionati, intende abolire la differenziazione della *no-tax area*, non rifinanzia il fondo per la non autosufficienza, ripristina i *ticket* sulla diagnostica e sulla farmaceutica;

molti dei soggetti interessati dalle misure decurative di cui sopra si trovano gravati da una condizione di non autosufficienza e quindi privi di risorse e servizi, con gravi ripercussioni a carico delle famiglie;

il fondo per la non autosufficienza, ai sensi della legge n. 328 del 2000, non è stato rifinanziato —:

in base a quali criteri la maggiorazione sociale della pensione sia stata considerata parte dell'importo della pensione al minimo, ai fini della mancata corresponsione della misura di cui alla legge n. 388 del 2000, e se sia intenzione del Governo rifinanziare il fondo per la non autosufficienza ai sensi della legge 328 del 2000. (3-01707)

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo uno studio della rivista BancaFinanza, che compie una radiografia sulla crisi del mercato del lavoro nel settore bancario, solo nei prossimi mesi, si prevedono 16.000 esuberanti;

dallo studio si evince che il numero degli esuberanti si moltiplica: quasi 9.000 in Banca Intesa, 5.400 in Capitalia, 900 nella Banca Popolare Commercio e Industria, 800 in San Paolo Imi e altrettanti in Bnl, un totale di 20.000 solo a fine anno 2003;

il caso più delicato, stando ai dati dell'analisi della rivista, è quello di Banca Intesa, dove si parla di 8.765 esuberanti dichiarati, su 53.000 dipendenti e dove i sindacati hanno già ricevuto la disdetta a partire dal 2003 di tutti i contratti integrativi e degli accordi aziendali;

mediata protesta degli insegnanti che hanno abbandonato la sala. (4-04788)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

BINDI, CASTAGNETTI, DUILIO, FIORONI, MEDURI, MOLINARI e BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001, ai sensi dell'articolo 70 della legge n. 388 del 2000, quasi 2 milioni e 300 mila pensionati, titolari di uno o più pensioni il cui importo non superava il minimo, hanno beneficiato del *bonus* di 154 euro (circa 300 mila delle vecchie lire) in occasione del pagamento della tredicesima;

per quanto riguarda il 2002 il *bonus* verrà tolto a circa la metà di quanti lo avevano ricevuto nel corso del 2001;

si tratta di una misura che penalizza i pensionati che percepiscono la maggiorazione sociale, in quanto la maggiorazione stessa è stata considerata, nell'interpretazione compiuta dal Governo, come facente parte dell'importo della pensione al minimo, contraddicendo la *ratio* della norma prevista con la legge finanziaria per il 2001;

la maggiorazione sociale della pensione è un intervento assistenziale ed esente da Irpef, mentre l'importo dalla pensione e dell'integrazione al minimo costituiscono reddito assoggettabile ad Irpef;

le organizzazioni sindacali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil si sono mobilitate e hanno indetto iniziative di protesta, chiedendo il ripristino del *bonus* per i titolari che sono stati ingiustamente privati di tale misura;

l'azione di questo Governo penalizza i pensionati, in quanto oltre al mancato rinnovo del *bonus* per un milione di

pensionati, intende abolire la differenziazione della *no-tax area*, non rifinanzia il fondo per la non autosufficienza, ripristina i *ticket* sulla diagnostica e sulla farmaceutica;

molti dei soggetti interessati dalle misure decurative di cui sopra si trovano gravati da una condizione di non autosufficienza e quindi privi di risorse e servizi, con gravi ripercussioni a carico delle famiglie;

il fondo per la non autosufficienza, ai sensi della legge n. 328 del 2000, non è stato rifinanziato —:

in base a quali criteri la maggiorazione sociale della pensione sia stata considerata parte dell'importo della pensione al minimo, ai fini della mancata corresponsione della misura di cui alla legge n. 388 del 2000, e se sia intenzione del Governo rifinanziare il fondo per la non autosufficienza ai sensi della legge 328 del 2000. (3-01707)

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo uno studio della rivista BancaFinanza, che compie una radiografia sulla crisi del mercato del lavoro nel settore bancario, solo nei prossimi mesi, si prevedono 16.000 esuberanti;

dallo studio si evince che il numero degli esuberanti si moltiplica: quasi 9.000 in Banca Intesa, 5.400 in Capitalia, 900 nella Banca Popolare Commercio e Industria, 800 in San Paolo Imi e altrettanti in Bnl, un totale di 20.000 solo a fine anno 2003;

il caso più delicato, stando ai dati dell'analisi della rivista, è quello di Banca Intesa, dove si parla di 8.765 esuberanti dichiarati, su 53.000 dipendenti e dove i sindacati hanno già ricevuto la disdetta a partire dal 2003 di tutti i contratti integrativi e degli accordi aziendali;

a commento dello scenario generale BancaFinanza riporta le dichiarazioni del presidente dell'Abi, Maurizio Sella che dice: « oggi a carico del fondo esuberi, cioè delle banche, ci sono già 5.000 persone, credo sia ragionevole pensare che nel corso del 2003 se ne aggiungeranno oltre 10-15 mila in modo che il totale a carico del fondo raggiunga quasi 20.000 unità alla fine del 2003 » —:

se sia a conoscenza di tale allarmante situazione e se non ritenga opportuno convocare, al più presto, un tavolo di trattativa affinché si studino soluzioni che salvaguardano gli attuali livelli occupazionali e tutelino la dignità e la professionalità dei lavoratori. (3-01697)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 dicembre 2002, con una lettera alle organizzazioni sindacali, la direzione di GFT.Net ha comunicato l'avvio formale della procedura per il licenziamento di tutte le maestranze ancora in forza all'azienda del settore tessile;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i 187 operai ed i 149 impiegati di GFT.Net, dal 28 febbraio 2003, perderanno definitivamente il posto, chiudendo in questo modo la storia di quello che è stato il più importante gruppo industriale della moda in Italia;

le stesse organizzazioni sindacali di categoria denunciano « errori gravissimi, in particolare con la gestione HDP, che hanno portato alla dissoluzione di un enorme patrimonio professionale ed alla caduta di marchi prestigiosi che hanno fatto la storia del *Made in Italy*, ricordano che dieci anni fa il GFT occupava ben 5.500 lavoratori dei quali solo meno di mille hanno trovato collocazione nelle aziende che hanno acquisito parte della struttura industriale (Armani, Valentino, Facis, Mariella Burani) —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare i licenziamenti di cui sopra, convocando un tavolo di trattativa capace di salvaguardare i livelli occupazionali attuali, in un'area geografica già purtroppo attraversata da una grave e profonda crisi occupazionale. (3-01698)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il calzificio Ros Mary di Siniscola (Nuoro), con 200 dipendenti, di proprietà di una società bresciana, ha avviato le procedure di fallimento;

nei giorni scorsi, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni locali, gli operai hanno prima sfilato in corteo per le vie di Siniscola (Nuoro) e poi occupato il Municipio del paese stesso;

i suddetti lavoratori sono da otto mesi senza stipendio e ora, dopo un periodo in cui hanno comunque assicurato la produzione, lo stabilimento è fermo e la drammatica prospettiva di restare senza lavoro si fa ogni giorno più concreta;

lo stesso consiglio comunale del paese ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, oltre ad esprimere solidarietà ai lavoratori e alle famiglie, si chiede alle istituzioni di intervenire per trovare una soluzione —:

se non ritenga opportuno attivarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso convocando un tavolo negoziale, al fine di sbloccare la situazione, e intervenire affinché i livelli occupazionali siano garantiti, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori coinvolti. (4-04778)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del consorzio Sisri di Lecce non percepiscono lo stipendio dal

mese di settembre 2002 ed è quasi nulla la speranza che la situazione possa tornare alla normalità in tempi brevi;

tale situazione di stallo rischia, oltre ai danni già provocati, di mettere a repentaglio lo stesso consorzio Sisri, a non poter più garantire l'attività ordinaria ed alcun tipo di servizio necessario alle aziende su tutto il territorio —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, affinché sia possibile sbloccare la situazione e favorire l'individuazione di una soluzione capace di tutelare la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti e rilanciare l'attività del consorzio stesso.

(4-04779)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 la Nuova Teatro Eliseo spa ha rilevato con un contratto d'affitto d'azienda decennale il Teatro Eliseo di Roma e tutti i suoi dipendenti;

il Teatro Eliseo è uno dei più storici teatri romani, culla dei più grandi nomi del panorama teatrale italiano;

a detta dei lavoratori ad oggi l'azienda ha manifestato l'intenzione di effettuare un taglio della metà dei dipendenti con decorrenza pressoché immediata: gennaio 2003;

da tempo l'azienda ha cercato di abbattere i costi del personale, deregolamentando progressivamente ogni settore d'attività, con il mancato rispetto, a quanto risulta all'interrogante, sia degli accordi sindacali sia delle più elementari norme del CCNL con riferimento ad orari, carico di lavoro e straordinari;

il collasso definitivo dell'azienda è iniziato sul finire della scorsa stagione, dove errate scelte di programmazione ed eccessivi sforzi produttivi hanno creato un

grave disavanzo finanziario, non compensato dall'andamento della campagna abbonamenti di questa stagione;

nel novembre 2002, l'azienda a seguito di alcune trattative sindacali, ha consegnato ai lavoratori un progetto di « riorganizzazione » che ad oggi però è causa di un prossimo licenziamento di ben la metà dei lavoratori a tempo indeterminato;

per il prossimo triennio è comunque prevista un'attività di produzione di prosa con i relativi finanziamenti pubblici di pertinenza;

l'attuale situazione aziendale crea molta preoccupazione per il futuro occupazionale di questi lavoratori che hanno proclamato uno stato di agitazione e sciopero —:

quali iniziative di concertazione si intendano promuovere tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, affinché la Nuova Teatro Eliseo Spa nei suoi piani di « riorganizzazioni » possa tutelare il posto di lavoro dei numerosi dipendenti che già da ora si trovano in sciopero e possa salvaguardare con altre strategie di gestione un teatro storico come l'Eliseo, patrimonio dell'intera città di Roma. (4-04780)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata:

LA RUSSA, FATUZZO, CATANOSO, STRANO, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI,

mese di settembre 2002 ed è quasi nulla la speranza che la situazione possa tornare alla normalità in tempi brevi;

tale situazione di stallo rischia, oltre ai danni già provocati, di mettere a repentaglio lo stesso consorzio Sisri, a non poter più garantire l'attività ordinaria ed alcun tipo di servizio necessario alle aziende su tutto il territorio —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, affinché sia possibile sbloccare la situazione e favorire l'individuazione di una soluzione capace di tutelare la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti e rilanciare l'attività del consorzio stesso.

(4-04779)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 la Nuova Teatro Eliseo spa ha rilevato con un contratto d'affitto d'azienda decennale il Teatro Eliseo di Roma e tutti i suoi dipendenti;

il Teatro Eliseo è uno dei più storici teatri romani, culla dei più grandi nomi del panorama teatrale italiano;

a detta dei lavoratori ad oggi l'azienda ha manifestato l'intenzione di effettuare un taglio della metà dei dipendenti con decorrenza pressoché immediata: gennaio 2003;

da tempo l'azienda ha cercato di abbattere i costi del personale, deregolamentando progressivamente ogni settore d'attività, con il mancato rispetto, a quanto risulta all'interrogante, sia degli accordi sindacali sia delle più elementari norme del CCNL con riferimento ad orari, carico di lavoro e straordinari;

il collasso definitivo dell'azienda è iniziato sul finire della scorsa stagione, dove errate scelte di programmazione ed eccessivi sforzi produttivi hanno creato un

grave disavanzo finanziario, non compensato dall'andamento della campagna abbonamenti di questa stagione;

nel novembre 2002, l'azienda a seguito di alcune trattative sindacali, ha consegnato ai lavoratori un progetto di « riorganizzazione » che ad oggi però è causa di un prossimo licenziamento di ben la metà dei lavoratori a tempo indeterminato;

per il prossimo triennio è comunque prevista un'attività di produzione di prosa con i relativi finanziamenti pubblici di pertinenza;

l'attuale situazione aziendale crea molta preoccupazione per il futuro occupazionale di questi lavoratori che hanno proclamato uno stato di agitazione e sciopero —:

quali iniziative di concertazione si intendano promuovere tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, affinché la Nuova Teatro Eliseo Spa nei suoi piani di « riorganizzazioni » possa tutelare il posto di lavoro dei numerosi dipendenti che già da ora si trovano in sciopero e possa salvaguardare con altre strategie di gestione un teatro storico come l'Eliseo, patrimonio dell'intera città di Roma. (4-04780)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata:

LA RUSSA, FATUZZO, CATANOSO, STRANO, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI,

GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le continue eruzioni dell'Etna, cominciate il 27 ottobre 2002, stanno mettendo in ginocchio la Sicilia orientale e nella notte del 9 dicembre 2002 si sono aperte altre due bocche eruttive a 2800 metri, con conseguenti colate vivacemente alimentate con emissione di fontane di lava e *gas* e con la formazione di una colonna di cenere alta 4.300 metri;

l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha rilevato che l'energia del vulcano è elevata e la fase eruttiva non si è ancora conclusa;

la nube di polvere lavica, irrilevabile dagli strumenti di bordo e dai *radar*, e la cenere depositatasi sulle piste hanno bloccato il funzionamento dell'aeroporto di Fontanarossa, che, a tutt'oggi, è attivo a singhiozzo, con periodi di chiusura consecutiva anche di quattro giorni;

la cenere vulcanica ha bruciato quasi l'ottanta per cento della produzione di ortaggi e i danni agli agrumi sono in continuo aumento, penalizzando pesantemente l'economia della provincia catanese e siracusana, dove si producono quasi un terzo delle arance italiane;

l'accertamento dei danni è in continua evoluzione e la campagna agrumicola è seriamente compromessa, tanto che Coldiretti, Confagricoltura e tutte le associazioni della filiera agricola hanno chiesto

interventi di sostegno agli imprenditori agricoli, i quali hanno sospeso la raccolta del prodotto, con conseguenti gravissime ricadute sulle famiglie che vivono di lavoro stagionale e che, quindi, hanno perduta l'unica significativa occasione di lavoro;

le camere di commercio della Sicilia, oltre che per gli operatori dell'agricoltura, chiedono urgenti aiuti sia per gli operatori del settore turistico e alberghiero, danneggiati dalle innumerevoli disdette dei turisti e dalla revoca di importanti convegni internazionali a causa dell'incertezza dei voli, sia per gli operatori delle piccole attività commerciali, le cui vendite subiscono una grave flessione, da un lato per la carenza di rifornimenti e dall'altra per il drammatico e comprensibile calo della domanda; inoltre, in tutti i settori la clientela nazionale ed internazionale sta rescindendo i contratti di fornitura a causa della difficoltà a consegnare le merci nei tempi stabiliti —:

se il Governo non ritenga opportuno proclamare anche per Catania e per tutta la zona interessata lo stato di calamità naturale, quali misure straordinarie di sostegno all'economia locale intenda adottare e se non ritenga, infine, di prevedere l'ipotesi di una sospensione dei pagamenti delle imposte dirette e indirette, dei tributi locali e delle rate di mutui e prestiti bancari. (3-01704)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione venutasi a determinare a seguito dell'eruzione dell'Etna ha interessato non solo i comuni della provincia di Catania, ma anche quelli limitrofi delle province di Siracusa, Ragusa, Enna e Messina;

la caduta di lapilli e ceneri ha danneggiato gran parte della produzione agricola delle suddette aree —:

una volta accertata la sussistenza dei danni provocati dall'attività del vul-

cano, quali provvedimenti intenda adottare il Governo per risolvere la grave crisi agricola determinatasi nelle province siciliane. (3-01705)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002 i danni all'agricoltura in Basilicata sono stati enormi con un danno notevole ai redditi degli agricoltori a causa della drastica riduzione del prodotto lordo vendibile;

prima la siccità e poi i ripetuti temporali e nubifragi e le conseguenti alluvioni hanno messo in ginocchio l'agricoltura lucana. Sono stati colpiti tutti i settori, da quello ortofrutticolo a quello zootecnico, dalla olivicoltura alla viticoltura. Naturalmente per il settore zootecnico vanno aggiunti i danni della « lingua blu » e della « mucca pazza », che di fatto hanno bloccato il commercio dei capi di bestiame —:

se, al di là delle normali provvidenze già previste dalla legge n. 185 del 1992 non intenda considerare la necessità di un sostegno finanziario aggiuntivo e più consistente per la ripresa economica delle aziende danneggiate in considerazione del fatto che l'agricoltura è ancora il settore primario in una regione come la Basilicata. (5-01488)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PA-

GLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'eutanasia è considerata illegale nel nostro ordinamento giuridico e chi la pratica incorre nell'accusa di omicidio *ex* articolo 575 codice penale, anche qualora il paziente dovesse risultare consenziente (articolo 579 codice penale), ovvero nell'accusa di istigazione o aiuto al suicidio (articolo 580 codice penale);

il codice deontologico dei medici, all'articolo 36, vieta l'eutanasia, affermando che il medico, anche su richiesta del malato, non deve effettuare né favorire trattamenti diretti a provocarne la morte;

da una ricerca condotta dal centro di bioetica dell'Università Cattolica di Milano in una ventina di reparti di terapia intensiva milanesi è emerso che il 3,6 per cento dei medici ha praticato l'eutanasia attiva, che il 38,6 per cento dice di aver attuato la sospensione delle cure almeno una volta e che il 42 per cento dei medici fa spesso ricorso all'eutanasia passiva;

in nessun caso di eutanasia passiva l'atto del medico è stato riportato sulla cartella clinica;

l'eutanasia passiva è stata praticata anche in assenza del consenso del paziente, eventualmente espresso prima della perdita della coscienza e dell'aggravamento delle condizioni di vita;

quasi il 50 per cento di coloro che hanno praticato l'eutanasia passiva dichiara di non aver coinvolto i familiari della vittima nella decisione;

il problema dell'eutanasia presenta dense implicazioni non solo sotto il profilo giuridico, ma anche sotto il profilo etico, sanitario e sociale —:

come il Ministro interrogato intenda affrontare la situazione emersa dall'indagine del centro di bioetica dell'Università Cattolica di Milano, tutelando i diritti del malato e dei familiari all'informazione,

cano, quali provvedimenti intenda adottare il Governo per risolvere la grave crisi agricola determinatasi nelle province siciliane. (3-01705)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002 i danni all'agricoltura in Basilicata sono stati enormi con un danno notevole ai redditi degli agricoltori a causa della drastica riduzione del prodotto lordo vendibile;

prima la siccità e poi i ripetuti temporali e nubifragi e le conseguenti alluvioni hanno messo in ginocchio l'agricoltura lucana. Sono stati colpiti tutti i settori, da quello ortofrutticolo a quello zootecnico, dalla olivicoltura alla viticoltura. Naturalmente per il settore zootecnico vanno aggiunti i danni della « lingua blu » e della « mucca pazza », che di fatto hanno bloccato il commercio dei capi di bestiame —:

se, al di là delle normali provvidenze già previste dalla legge n. 185 del 1992 non intenda considerare la necessità di un sostegno finanziario aggiuntivo e più consistente per la ripresa economica delle aziende danneggiate in considerazione del fatto che l'agricoltura è ancora il settore primario in una regione come la Basilicata. (5-01488)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PA-

GLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'eutanasia è considerata illegale nel nostro ordinamento giuridico e chi la pratica incorre nell'accusa di omicidio *ex* articolo 575 codice penale, anche qualora il paziente dovesse risultare consenziente (articolo 579 codice penale), ovvero nell'accusa di istigazione o aiuto al suicidio (articolo 580 codice penale);

il codice deontologico dei medici, all'articolo 36, vieta l'eutanasia, affermando che il medico, anche su richiesta del malato, non deve effettuare né favorire trattamenti diretti a provocarne la morte;

da una ricerca condotta dal centro di bioetica dell'Università Cattolica di Milano in una ventina di reparti di terapia intensiva milanesi è emerso che il 3,6 per cento dei medici ha praticato l'eutanasia attiva, che il 38,6 per cento dice di aver attuato la sospensione delle cure almeno una volta e che il 42 per cento dei medici fa spesso ricorso all'eutanasia passiva;

in nessun caso di eutanasia passiva l'atto del medico è stato riportato sulla cartella clinica;

l'eutanasia passiva è stata praticata anche in assenza del consenso del paziente, eventualmente espresso prima della perdita della coscienza e dell'aggravamento delle condizioni di vita;

quasi il 50 per cento di coloro che hanno praticato l'eutanasia passiva dichiara di non aver coinvolto i familiari della vittima nella decisione;

il problema dell'eutanasia presenta dense implicazioni non solo sotto il profilo giuridico, ma anche sotto il profilo etico, sanitario e sociale —:

come il Ministro interrogato intenda affrontare la situazione emersa dall'indagine del centro di bioetica dell'Università Cattolica di Milano, tutelando i diritti del malato e dei familiari all'informazione,

all'auto-determinazione e al rispetto della vita in ogni fase dell'esistenza umana.

(3-01706)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dal mese di novembre 2002 gli abitanti del quartiere di Quattrostrade di Rieti, riuniti in un comitato spontaneo di quartiere, stanno dando vita a varie iniziative contro la prossima installazione, precisamente in Via Collalto Sabino, di un ripetitore di telefonia mobile della Omnitel;

nella zona sono già presenti un traliccio dell'Enel, per altro recentemente potenziato, che sovrasta abitazioni e un ripetitore di telefonia mobile della società Tim;

in detto quartiere sono ubicate una scuola materna e una elementare e la vicinanza di questi apparecchi preoccupa non poco i genitori di questi bambini essendo quest'ultimi soggetti su cui più facilmente possono ricadere le conseguenze negative dell'elettrosmog menomando lo sviluppo fisico degli stessi —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda assumere affinché sia attivato presso il Ministero della salute un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessi l'intero territorio nazionale. (4-04787)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari ed altri n. 5-00630, pub-

blicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Iannuzzi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Adornato n. 5-00950, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Scherini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari ed altri n. 5-01216, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Stradiotto.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari ed altri n. 5-01370, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Tanzilli n. 3-00472 del 27 novembre 2001;

interrogazione a risposta orale Mario Pepe n. 3-01579 dell'11 novembre 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-01418 del 19 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04789.



all'auto-determinazione e al rispetto della vita in ogni fase dell'esistenza umana.

(3-01706)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dal mese di novembre 2002 gli abitanti del quartiere di Quattrostrate di Rieti, riuniti in un comitato spontaneo di quartiere, stanno dando vita a varie iniziative contro la prossima installazione, precisamente in Via Collalto Sabino, di un ripetitore di telefonia mobile della Omnitel;

nella zona sono già presenti un traliccio dell'Enel, per altro recentemente potenziato, che sovrasta abitazioni e un ripetitore di telefonia mobile della società Tim;

in detto quartiere sono ubicate una scuola materna e una elementare e la vicinanza di questi apparecchi preoccupa non poco i genitori di questi bambini essendo quest'ultimi soggetti su cui più facilmente possono ricadere le conseguenze negative dell'elettrosmog menomando lo sviluppo fisico degli stessi —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda assumere affinché sia attivato presso il Ministero della salute un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessi l'intero territorio nazionale. (4-04787)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari ed altri n. 5-00630, pub-

blicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Iannuzzi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Adornato n. 5-00950, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Scherini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari ed altri n. 5-01216, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Stradiotto.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari ed altri n. 5-01370, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Tanzilli n. 3-00472 del 27 novembre 2001;

interrogazione a risposta orale Mario Pepe n. 3-01579 dell'11 novembre 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-01418 del 19 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04789.

